

il Carlone

Relazione introduttiva al
Convegno: Bologna è una città seduta?

di M. Perri

Segretario della Fed
di BO di D.P.

1 Bologna è una città seduta?
2 In questi ultimi anni questo concetto si è sempre
3 pre più divenuto diffondendo tra le forze poli
4 tiche, negli organi di informazione. Comincia a
5 divenire senso comune.
6 Questa polemica si è accentuata con l'uscita di
7 Zangheri dalla scena bolognese e l'elezione di
8 Imbeni a sindaco della città.
9 Certo la scelta di Imbeni, a prescindere dalle
10 sue iniziative politiche, da un punto di vista
11 dell'immagine non si può definire felicissima.
12 Siamo in una fase in cui la politica spettacola
13 re, l'autoritarismo crescente attribuiscono una
14 grande importanza ai Capi, alle figure rappre-
15 sentative. In questo contesto i Sindaci delle
16 grandi città sono diventate figure simboliche
17 e carismatiche, spesso contrapposte alle figu-
18 re dei rappresentanti del governo centrale.
19 Di più c'è da dire che questa tendenza alla va-
20 lorizzazione in termini carismatici dei Sinda-
21 ci è nata con l'affermazione in tutti i grandi
22 centri di giunte di sinistre. Di qui la contrap-
23 posizione tra gli esponenti centrali del potere
24 lontano, estraneo ai bisogni della gente, cor-
25 rotti ed inefficienti e i sindaci (comunisti e

socialisti)

il Carlone

1 socialisti), permeati di un protagonismo prima
2 sconosciuto, pubblicizzati (e sentiti dalla
3 gente) vicina, efficienti, sensibili ai biso-
4 gni, fondamentalmente onesti.

5 Un indicatore per tutti: oggi un cittadino, me-
6 diamente lettore dei giornali e un po' interes-
7 sato alla politica, conosce i nomi di tutti ~~di~~
8 ~~tutti~~ i sindaci delle grandi città, il che non
9 era 15 anni fa.

10 Il PCI ha molto giocato, amplificandola e cari-
11 candola di significati su questa tendenza, dopo
12 l'avanzata del '75, contrapponendo una sua mas-
13 siccia presenza nel governo dei grandi centri
14 urbani alla sua esclusione dal governo centrale
15 Il buon governo locale contro la corruzione cen-
16 trale, il coinvolgimento delle opposizioni nel-
17 le amministrazioni locali contro la sua esclu-
18 sione dal governo centrale. Trasformando anche
19 gli insuccessi e le carenze locali in atti d'ac-
20 cusa contro il governo centrale. Se a Napoli gli
21 autobus continuavano a non funzionare la colpa
22 era ovviamente della pesante eredità della ammi-
23 nistrazioni precedenti. Se Roma è la capitale
24 più sporca d'Europa, è ^{colpa} ~~di~~ del clientelismo della DC
25 "cui però il sindaco sta facendo fronte. Se le te

il Carlone

1 riffe dei trasporti continuano a lievitare la col
2 colpa è del governo con le sue leggi capestro.

3 Non siamo certo noi a negare che queste afferma
4 zioni contengono molte verità, ma questa divi-

5 sione manichea alla lunga non paga, anche per-

6 chè nasconde pesanti colpe delle stesse ammini-

7 strazioni di sinistra da un lato, dall'altro fir

8 ge di ignorare la mancanza di un'opposizione se

9 ria alla scelte governative operata al Parlamen

10 to, nella mobilitazione popolare e nel non vole

11 re fare alcuna forzatura a livello locale. Tanto

12 è che oggi le giunte di sinistra sono in crisi

13 oltre che sul piano degli schieramenti anche co

14 me immagine, il carisma dei sindaci è gravemen-

15 te intaccato. Sono in discussione sia il buon

16 governo che l'efficienza che, addirittura, le

17 mani pulite.

18 I motivi possono essere riassunti in 5 punti:

19 1) Le giunte rosse non hanno in questi anni e-

20 laborato un programma che, scegliendo gli inter

21 locutori sociali, rappresentasse scelte antago-

22 nistiche rispetto alla politica governativa ed

23 alla filosofia da essa sottesa.

24 2) Le giunte rosse non hanno allargato i margini

25 della partecipazione della gente alle scelte de

il Carlone

1 ~~cisionali, contrapponendosi al sistema dei par-~~
2 ~~titi ed alla democrazia autoritaria. Anzi hanno~~
3 ~~allargato e perfezionato la democrazia a numero~~
4 ~~chiuso dei partiti.~~

5 ~~3) Le giunte rosse hanno teso ad essere le am-~~
6 ~~ministrazioni di "tutti" cercando di eliminare~~
7 ~~i conflitti, finendo inevitabilmente a privile-~~
8 ~~giare i rapporti coi ceti urbani forti (commer-~~
9 ~~cianti, professionisti, artigiani) senza accon-~~
10 ~~tentarli pienamente e senza soddisfare le spe-~~
11 ~~ranze dei ceti urbani deboli, ottenendo quindi~~
12 ~~non un consenso pieno da quel lato (non basta-~~
13 ~~no le feste niccoliniane a costruire un consen-~~
14 ~~so duraturo e permanente dei settori deboli).~~

15 ~~4) Le giunte rosse si sono appiattite in una lo-~~
16 ~~gica di puro e semplice buon governo, accentuan-~~
17 ~~do, invece di ridurla, la lottizzazione partiti-~~
18 ~~ca (coinvolgendo anche le opposizioni).~~

19 ~~5) Il buon governo è stato contraddetto dall'e-~~
20 ~~splodere di scandali a ripetizione, dall'emerge-~~
21 ~~re della corruzione anche all'interno di queste~~
22 ~~amministrazioni. Facendo quindi venire meno la~~
23 ~~loro ultima peculiarità. Se è vero che il PCI è~~
24 ~~toccato marginalmente dagli scandali, è pur vero~~
25 ~~che sindaci ed assessori comunisti non possono~~

il Carlone

1 ignorare ciò che succede nella porta di fianco
2 e comunque questi scandali rivelano un modo di
3 governare, anche in assenza di corruzione, non
4 "diverso" da quello tradizionale.
5 Le ultime nevicite che con 20 cm di neve hanno
6 paralizzato Roma per 3/4 giorni sono la pietra
7 tombale della presunta "efficienza" delle "giun
8 te rosse" e patetica risulta la difesa che il
9 PCI fa del sindaco Vetere, contestualmente attac
10 cando il disordine delle ferrovie. La neve, se
11 Dio vuole, non ha colore, come l'inefficienza.
12 In definitiva quello di queste "giunte rosse" è
13 un esperimento fallito e una grande occasione
14 mancata.
15 Potevano essere veramente un momento in cui la
16 sinistra esercitava nel concreto la propria ca
17 pacità programmatica, la propria diversità pro
18 positiva, la propria volontà di allargare e svi
19 luppate la democrazia e di contrastare il siste
20 ma dei partiti. Potevano essere un momento di
21 grande sperimentazione. Non lo sono state e que
22 sto non è imputabile solo alla corruzione ed al
23 la mutazione antropologica del PSI. Anzi ciò che
24 le giunte rosse sono state corrisponde alla
25 piena realizzazione dell'ipotesi politica del PCI,

il Carlone

1 ~~che ha dimostrato in questa esperienza quanto è~~
2 ~~fallimentare e non paga alla distanza.~~
3 ~~L'acceptare l'orizzonte degli attuali rapporti~~
4 ~~di produzione e di proprietà, il cercare di rap-~~
5 ~~presentare tutte le classi in una visione orga-~~
6 ~~nicistica della società, l'acceptare il terreno~~
7 ~~di analisi (posto come oggettivo, ipostatizzato)~~
8 ~~dell'avversario di classe, differenziandosi solo~~
9 ~~sulle medicine (o meglio sulla quantità di ero-~~
10 ~~gazione delle stesse medicine) significa ridurre~~
11 ~~il proprio antagonismo a un punto solo, ma astra~~
12 ~~tomaterialisticamente formulato: l'onestà, "la~~
13 ~~buona amministrazione". Solo che poi l'onestà~~
14 ~~si rivela inevitabilmente fittizia (data l'omo-~~
15 ~~geneità degli altri dati) e la "buona amministra-~~
16 ~~zione" non si sa cosa vuol dire: buona per chi,~~
17 ~~buona a qual fine?~~
18 ~~Bologna è diversa?~~
19 ~~E' diversa e non lo è.~~
20 ~~E' diversa perchè è stata la prima delle giunte~~
21 ~~rosse, ha una storia decennale, ha sedimentato~~
22 ~~consenso e organizzazione sociale; E' stata il~~
23 ~~laboratorio in cui si sono sperimentate scelte e~~
24 ~~alleanze, modo di governare.~~
25 ~~Non lo è perchè sulle questioni di fondo, sul con~~

il Carlone

1 ~~retto di democrazia, sulla rinuncia di progettua~~
2 ~~lità, sulla riduzione della diversità a "buon~~
3 ~~governo" è oggi omogenea alle altre giunte ros-~~
4 ~~se e a volte le ha precedute.~~

5 ~~Oggi la crisi di immagine la coinvolge anche se~~
6 ~~in termini meno drammatici che altrove.~~

7 ~~Parlavamo prima del sindaco. La scelta di Imbeni~~
8 ~~uomo rigorosamente di partito, senza titoli acca-~~
9 ~~demici, con scarso carisma è probabilmente un'an-~~
10 ~~ticipazione di ciò che avverrà dovunque.~~

11 a) ~~Chiude un lungo periodo di autonomia e di pre-~~
12 ~~mazia dell'Amministrazione rispetto alla Federa-~~
13 ~~zione. Bologna ha sempre avuto Sindaci prestigio-~~
14 ~~si e Segretari di Federazione mediocri e di fat-~~
15 ~~to subalterni ai primi. Del resto Bologna era pe-~~
16 ~~il PCI il laboratorio dell'altro governo. Con Im-~~
17 ~~beni è il segretario della federazione che diven-~~
18 ~~ta sindaco in un legame stretto tra Palazzo d'Ac-~~
19 ~~kursio e via Barberia.~~

20 b) ~~La politica degli ultimi anni (dall'Unità Na-~~
21 ~~zionale in poi) priva di sperimentalismi, coin-~~
22 ~~volgendo l'opposizione moderata priva di autono-~~
23 ~~mia dal governo centrale, tesa ad accontentare~~
24 ~~tutti, ridotta a "buon governo", ha ridotto dra-~~
25 ~~sticamente il numero degli intellettuali disponi-~~

il Carlone

1 bili ad assumere cariche pubbliche e a verifica
2 re sul concreto ipotesi ed elaborazioni. Anzi
3 ha visto la fuga (e talvolta la cacciata) di que
4 sti intellettuali che tanta parte avevano avuto
5 nella costruzione dell'immagine della città.
6 E' la politica attuale dell'PCI, fino in fondo,
7 la causa dell'appannamento dell'immagine della
8 città. Una politica che dall'esperienza storica
9 bolognese ha tratto alcune caratteristiche e che
10 oggi le si sottraggono omogeneizzandola con il
11 resto del paese.

12 L'amministrazione rossa di Bologna ha una sua
13 storia che si può suddividere in 3 periodi:
14 a) Il periodo della ricostruzione postbellica.
15 Sindaco Dozza, Bologna era l'unica grande città
16 amministrata dalle sinistre.
17 Pesantemente osteggiata dal governo centrale.
18 Smantellate tutte le grandi Industrie Emiliani
19 e bolognesi (industrie belliche) che altrove e
20 rano invece riconvertite, con la creazione di mi
21 gliaia di disoccupati ad alta professionalità e
22 in larga parte aderenti al PCI.

23 E' in questo periodo che si gettano le basi del
24 modello economico e politico emiliano. Gli enti lo
25 cali favoriscono, in tutti i modi, il reinsedia

il Carlone

1 mento industriale, favorendo l'installazione di
2 una diffusissima rete di aziende artigiane co-
3 struite dagli ex operai specializzati delle gran
4 di aziende smantellate.

5 Aziende artigiane che diventano rapidamente pic
6 cole e medie aziende ad alto contenuto tecnolo-
7 gico e professionale. Il legame politico inter
8 corrente tra partito e amministrazione locale e
9 questi nuovi ceti imprenditoriali determina ov-
10 vviamente rapporti diversi di tipo sindacale. A
11 questo si accompagna il sorgere, specie in edi-
12 lizia, della Cooperazione, anch'essa favorita
13 nella nascita e nello sviluppo dalle amministra
14 zioni.

15 Qui nasce il modello emiliano: un'estesa rete
16 di imprese artigiane, cooperative, piccole e me
17 die industrie con solidi legami politici ed eco
18 nomici con le amministrazioni rosse, una bassis
19 sima conflittualità, mediata dal sindacato e da
20 le associazioni di categoria (Confesercenti, CNA
21 Lega delle Cooperative) comunque di area comuni-
22 sta. Salari relativamente più bassi che nel tri
23 angolo industriale, compensati però dalla possi
24 bilità massiccia di straordinari e doppio lavo-
25 ro, da una relativa integrazione tra città e cam

il Carlone

1 pagna e il relativo basso costo dei generi di
2 prima necessità e soprattutto da una notevole re
3 distribuzione del reddito in servizi, forniti
4 dall'amministrazione, un vero e proprio salario
5 sociale.

6 Questo modello che vede un notevole decentramen
7 to produttivo accompagnarsi ad una buona possibi
8 tà di mobilità sociale dal basso in alto ed a un
9 relativa prima occupazione, aveva come pregio an

10 che quello di tenere a speciale riparo l'economi
11 emiliana dagli sconquassi delle crisi economiche

12 Diventa linea politica del PCI. E' qui che To
13 gliatti pronuncia il celebre discorso sui ceti

14 medi. E' in Emilia che il PCI realizza uno stabi
15 le insediamento sociale ed economico, organizzan

16 do capillarmente la società civile. E gli Enti
17 Locali continuano a favorire questo modello per

18 anni disincentivando la grande distribuzione (se
19 i prezzi poi sono più alti, questi si compensano

20 con redditi familiari più alti per i motivi det
21 ti prima), disincentivando e anzi, individuando

22 come nemico, la grande industria monopolistica
23 con l'eccezione delle aziende a Partecipazione

24 Statale (motivi di questa eccezione sono da un
25 lato lo statalismo del PCI, dall'altro il tenta

il Carlone

1 tivo di entrare, tramite un rapporto con le P.S.
2 nei centri che contano, ma qui siamo già in una
3 seconda fase).

4 La seconda fase (Sindaco Fanti) è la fase del
5 consolidamento del modello ma anche della speri
6 mentazione e della progettualità. E' il periodo
7 in cui intellettuali di valore si impegnano nel
8 le amministrazioni, in cui si cerca di passare
9 dalla quantità dei servizi alla qualità dei ser
10 vizi, in cui si comincia a parlare di "Città a
11 misura d'uomo", di "Gestione sociale" dei servi
12 zi, di chiusura del centro storico (non motiva-
13 ta da motivi sanitari ma urbanistici e di quali
14 tà della vita) accompagnata ad uno sviluppo del
15 trasporto pubblico e dalla sua gratuità, di "Nuc
16 vo modello di sviluppo"

17 E' con la nascita della Regione che si cerca di
18 utilizzare questo modello molto più in grande e
19 in cui nasce la filosofia politica della conce
20 zione della Democrazia Consociativa, una varian
21 te locale del sistema dei partiti di cui è l'a
22 poteosi. La richiesta del potere per sé, per il
23 proprio schieramento, non fa parte dell'orizzon
24 te culturale del PCI. Alla regione (a maggioran
25 za assoluta PCI) si comincia a favorire la pre

il Carlone

1 senza delle opposizioni in alcuni gangli vitali.
2 Si permette la presenza di funzionari D.C. al+
3 l'assessorato all'agricoltura (per i rapporti
4 con la CEE) e all'industria (PPSS). Si finanzia
5 no i centri di formazione professionale DC e
6 ACLI in maniera prioritaria, si concede che il
7 presidente del Consiglio sia un democristiano.
8 Tutto ciò senza contropartite.
9 Prende forma il concetto di democrazia del PCI
10 che troverà nel Compromesso Storico e nell'Uni
11 tà Nazionale la sua massima elaborazione, ma che
12 ha nelle alleanze sociali emiliane la sua radi
13 ce e le sue motivazioni strutturali.
14 Le classi sociali non esistono, oppure sono com
15 patibili fra loro. Esiste una possibilità di co
16 ciliazione in nome di un interesse generale del
17 paese (o della città) entro un blocco sociale
18 che comprende tutti (a volte e una volta veniva
19 no inclusi solo i grandi monopoli, oggi nemmeno
20 quelli se sono "onesti"). Quindi chi amministra
21 è il Sindaco di tutta la città. La società inol
22 tre è e deve essere organizzata e la democrazia
23 si esercita tramite queste organizzazioni e tra
24 mite i partiti, dove tutti (organizzazioni e par
25 titi) devono essere coinvolti nella gestione del

il Carlone

1 la cosa pubblica. In una prima fase, addirittu-
2 ra all'interno del partito, tanta parte della
3 realtà emiliana, che avvenivano i conflitti tra
4 le categorie sociali (o per la regione tra le
5 realtà locali rappresentate dalle Federazioni).
6 Per cui dallo scontro tra lavoratori e padronci
7 ni, a quello tra lavoratori e cooperative, a que-
8 lo tra commercianti e grande distribuzione, a
9 quello tra piccoli imprenditori e municipalizza-
10 te, la risoluzione dello scontro, la mediazione
11 tra le parti sociali avveniva nel partito che si
12 presentava all'esterno monolitico con una linea
13 che era all'esterno la risultante della media-
14 zione interna.

15 In una seconda fase a questo si aggiunge e si
16 sovrappone il rapporto con le altre articolazio-
17 ni della società civile ma riconducibili al PCI
18 e con gli altri partiti.

19 Alcune considerazioni:

20 1) Il cittadino singolo, non associato, in que-
21 sto orizzonte non esiste. Non viene nè preso in
22 considerazione, nè consultato. Le consultazioni
23 che il Comune opera periodicamente sono tra le
24 associazioni e i partiti di cui si presume la
25 piena rappresentanza. Non viene prese neanche in

il Carlone

1 la possibilità di consultazioni dirette. E la re
2 cente vicenda del Referendum sul Centro Storico
3 non va in altra direzione anzi, come spiegare
4 mo poi, va in questa direzione e inoltre è sta
5 to del tutto disatteso. Il singolo cittadino non
6 può neanche affittare un campo di calcio per far
7 vi una partita se non è iscritto a qualcuna,
8 non necessariamente l'UISP, delle associazioni
9 sportive. Così come fa fatica, se non iscriven-
10 dosi, ad usare piscine o qualsiasi altra strut-
11 tura pubblica.

12 2) Non viene presa in considerazione la rappre-
13 sentatività effettiva delle associazioni. Né nei
14 termini di dissenso possibile degli associati,
15 né in termini di nuove associazioni in settori
16 già coperti.

17 3) Tutte le aziende municipalizzate sono rigida
18 mente spartite in tanti consiglieri alla maggio-
19 ranza e tanti all'opposizione (ma non a noi ad-
20 esempio) a prescindere dalla professionalità.

21 4) Anche le Istituzioni Culturali sono spartite
22 tra maggioranza ed opposizione. La Galleria d'A-
23 te Moderna viene soffocata da un Comitato di Ge-
24 stione formato dai partiti.

25 5) Si cerca di organizzare tutto e solo chi orga-

il Carlone

1 nizza accede all'uso delle strutture pubbliche.

2 I gruppi teatrali associati alla Cooperazione o
3 all'ARCI hanno a disposizione le strutture, gli
4 altri no. Perfino i gruppi PUNK se sono associa
5 ti al Coordinamento Gruppi Rock Bolognese (ema
6 nazione del Piano Giovani) possono suonare, se
7 no è impossibile.

8 Così i Centri Giovanili non possono essere auto
9 gestiti ma devono vedere la presenza di un Comi
10 tato di Gestione rappresentativo delle forze po
11 litiche giovanili che ormai non rappresentano
12 più nessuno.

13 C'è differenza tra queste realtà e quella nazio
14 nale. Non si può parlare di clientelismo (che
15 esiste ma non è questo) nella gestione delle
16 strutture pubbliche. A differenza dei livelli
17 nazionali, le opposizioni sono coinvolte a tut
18 ti i livelli dalla gestione, alla spartizione
19 degli appalti, alla assunzione dei tecnici.

20 Perfino nei dibattiti storici c'è sempre uno st
21 rico del PCI, uno della DC, uno del PSI e uno
22 del PRI. Siamo di fronte ad un modello totalita
23 rio di democrazia consociativa, ad un modello che
24 esclude l'esistenza delle soggettività, che vuol
25 organizzare globalmente la società, che punisce

il Carlone

1 ed esclude chi vuole rimanere fuori dalle rego-
2 le del gioco, chi non vuole associarsi a nulla.
3 E' così nei quartieri, dove caricaturalmente si
4 ripropone questo modello tra piccolissimi buro-
5 crati, e dove referendum decisionali, assemblee
6 decisionali dei cittadini, gruppi spontanei che
7 nascono e muoiono non sono previsti. Si decreta
8 così la morte del decentramento e dei quartieri,
9 landa insopportabile alla quale nessuno vuole pa-
10 tecipare.

11 Corollario di questa concezione della democrazia
12 è quella della rappresentanza totale. Dicevamo
13 prima che il Sindaco è il Sindaco di tutti.
14 Oggi questo modello mostra le crepe, funziona
15 sempre meno. E' sopraggiunta la paralisi; Bolo-
16 gna si siede e comincia a non essere più modello
17 per nessuno.

18 Nel '77 la città si è spaccata. Gli studenti al-
19 l'Università da sempre emarginati e ora anche im-
20 miseriti si sono rivoltati contro la città opule-
21 ta: le famose vetrine. Una parte della città si-
22 è schierata con il movimento (anche una parte
23 di classe operaia e noi di DP lo sappiamo bene).
24 Qualcuno finalmente si è chiamato fuori, non si-
25 è identificato con l'amministrazione. Tutti ci-

il Carlone

1 ricordiamo le reazioni inconsulte e vergognose
2 di Zangheri, del PCI, della cosiddetta società
3 civile. Ma quello che mi preme mettere in luce
4 ora è il tipo di considerazioni fatte dall'Am-
5 ministrazione. "E' un complotto contro la città"
6 era inconcepibile che una parte della città fos-
7 se ostile all'amministrazione in maniera radica-
8 le, che qualcuno escluso da ogni decisionalità,
9 non organizzato per definizione, volesse dire
10 la sua non passando per i canali gerarchici del
11 la società civile e sostenendo addirittura che
12 Bologna non era democratica.
13 "Non sono bolognesi, vengono da fuori, sono me-
14 ridionali". Era inconcepibile che dei bolognesi
15 fossero protagonisti di una rivolta contro la
16 "città" (anche questo termine "la città" vien
17 fuori quando il PCI parla di se stesso o della
18 Giunta). Dovevano per forza venire da fuori o
19 quanto meno avere una cultura che veniva da fuo-
20 ri (i Padovani, i Volsci)
21 E invece molti, i capi, erano bolognesi, espri-
22 mevano forme culturali nuove nate a Bologna, che
23 sono state massacrate in quei giorni, non si sen-
24 tivano rappresentate in questa città.
25 Da allora niente a Bologna è come prima, anche

il Carlone

1 se c'è stata pacificazione sulle macerie del
2 movimento. Qualcuno, svuotato di ogni valore
3 culturale nuovo, è stato acquistato dagli Enti
4 Locali o dal sistema dei partiti o dalle isti-
5 tuzioni. Qualcuno è fuggito nella lotta armata,
6 qualcuno nell'eroina. Molti nella "normalità".
7 Ma quel movimento ha rappresentato una rottura,
8 era il sintomo di una rottura che già esisteva
9 nel profondo della società e che non si è più
10 rimarginata.
11 Parlavamo della fase eroica della ricostruzione
12 che gettò le basi del modello emiliano. Parla-
13 vamo poi di una fase riformista. Non vorremmo
14 aver dato l'idea di un' antica isola felice. La
15 costruzione di quel blocco sociale, di quel mo-
16 dello, ha determinato ad es. dei ritardi incre-
17 dibili nella crescita di una coscienza operaia.
18 Il movimento operaio emiliano è certo uno dei
19 più arretrati in Italia. Così si è creata
20 una vasta categoria di nuovi ricchi, così
21 Bologna e l'Emilia hanno i prezzi più alti in
22 Italia vista la polverizzazione del sistema di-
23 stributivo e la forza e la protezione delle asso-
24 ciazioni dei commercianti, così l'inquina-
25 mento industriale ed agricolo è tra i più alti

il Carlone

1 in Italia. Tutto ciò è conseguenza di quel bloc
2 co sociale e del peso dei ceti medi dentro di es
3 so. Ma è innegabile che allora il Comune riu-
4 scisse in qualche modo ad accontentare buona par
5 te della popolazione, un po' con l'ideologia, un
6 po' con l'effettiva redistribuzione del reddito.
7 Già nella fase riformista alcuni nodi vengono al
8 pettine. Alcune delle scelte più azzardate (ma
9 più affascinanti, più interessanti) si scontra-
10 no con le resistenze dei ceti medi e con il loro
11 peso politico. Leggo una citazione dal libro...

12 _____
13 _____
14 _____
15 _____
16 _____
17 _____
18 _____
19 _____
20 _____
21 _____
22 _____
23 _____
24 _____
25 _____